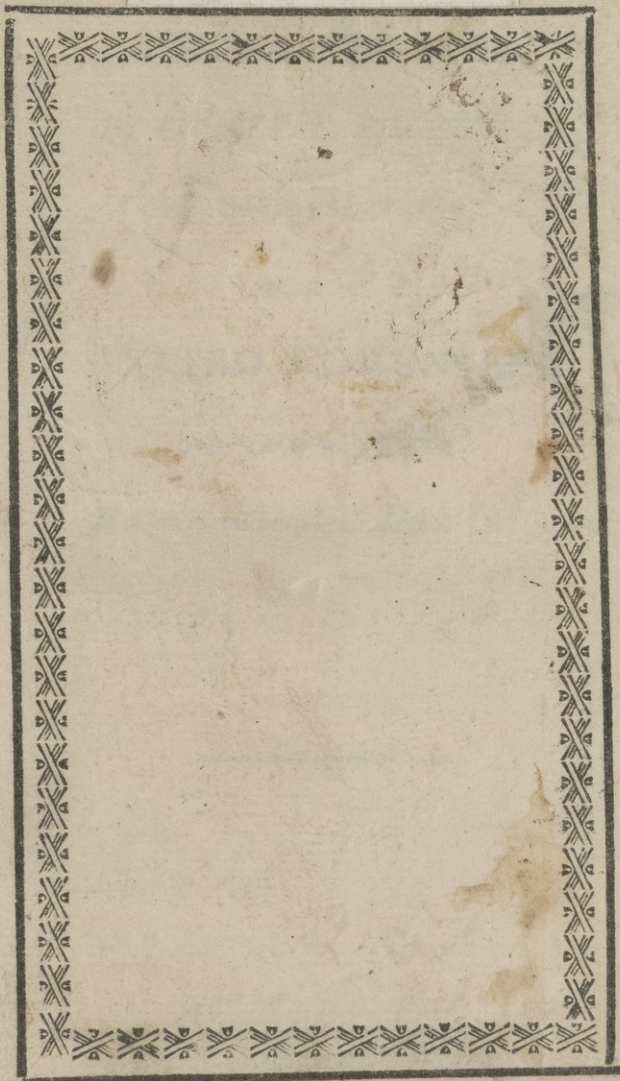


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1249

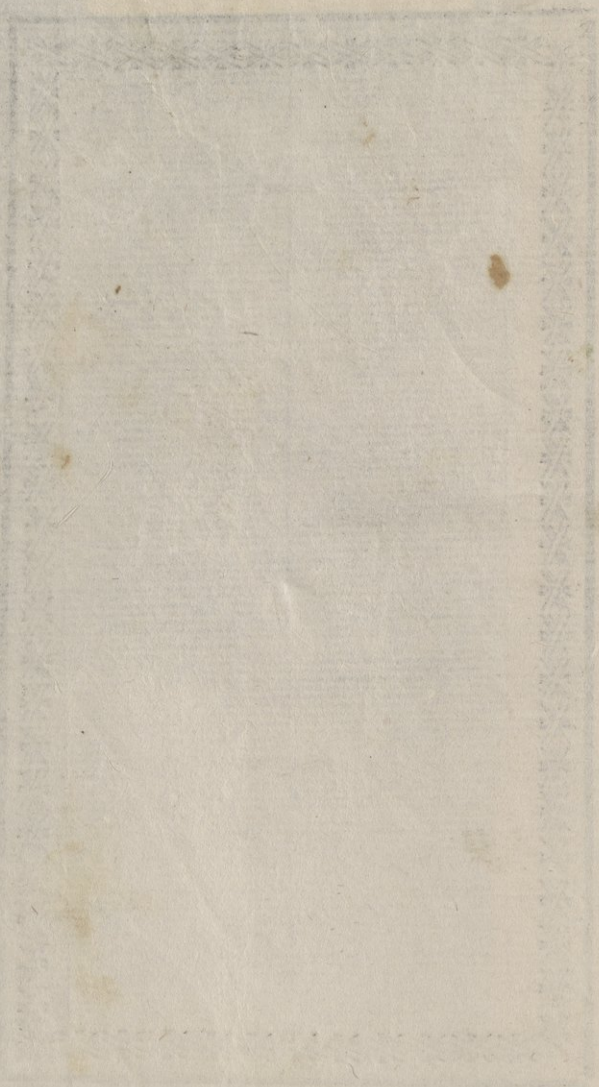
Gli'amori e l'arme
Giuseppe Mosca

53



4

1249



GLI AMORI, E L' ARME

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

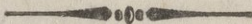
DA RAPPRESENTARSI

N E L

TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

Il Carnevale dell' Anno 1820.



IN FERRARA

Coi Tipi di Francesco Pomatelli.

THE AMERICAN ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

PERSONAGGI

FIORDISPINA Gentil Donzella Romana,
tradita in amore da Ernesto, e ritiratasi in
campagna unita a suo Fratello

La Sig. Teresa Schieronì

METILDE Donzella civile venuta da Roma
per impalmarsi con D. Cicco

La Sig. Carlotta Corazza

LIVIETTA Cameriera del Barone

La Sig. Luigia Bottari

D. MELCHIORE SCIABOLONE Barone di
un Feudo Rustico negli Abruzzi

Il Sig. Giuseppe Tavani

D. CICCÒ suo minor Germano, uomo astu-
to, e pusilanime

Il Sig. Girolamo Donati Candetta

Accademico Filarmonico di Bologna

ERNESTO Ufficiale graduato, Amante di Me-
tilde che come suo parente si è introdotto
in casa del Barone

Il Sig. Giuseppe Rizzardi

SINONIMO Fratello di Fiordispina Bandito
da Roma per avere commesso un omicidio

Il Sig. Pietro Bordandini

La Scena si finge nel Feudo suddetto.

La Musica è del Sig. Maestro
Giuseppe Mosca .

4

1 Balli saranno composti e diretti
dal Sig. Francesco Venturi

il primo de' quali per titolo

ANNA REGINA D'INGHILTERRA

il secondo

CLEMENTINA, E VALDEMAR

Primi Ballerini Serj

Sig. Giuseppe Armellini Sig. Carolina Rinaldi

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Francesco Venturi suddetto

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Domenico
Scaldaricci

Sig. Maddalena
Piattoli Venturi

Sig. Gaetano
Sevesi

Sig. Agata Ridolfi
in Scaldaricci

Altro Grottesco Sig. Giovanni Formigli

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Eugenio Rizzo Sig. Marietta Acursi

Secondi Ballerini Corifei

Sig. Giovanni Formigli

Sig. Maria Siri

Sig. Pietro Puntirolli

Sig. Teresa Gandini

Con dodici Ballerini e Ballerine di Concerto.

e 60. Figuranti.

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo, e Direttore dell'Opera
Sig. Ginseppe Cavazza

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Sig. GAETANO ZOCCA

Primo Violino de' Balli Sig. Giuseppe Mingazzini

Primo Contrabasso al Cembalo Sig. Luigi Sarti

Primo Violoncello al Cembalo Sig. Antonio Campagna

Prima Viola Sig. Ruggero Destefani

Primo Clarinetto Sig. Carlo Travagli

Oboe Sig. N.N., Sig. Giovanni Tasso

Primo Flauto Sig. Michele Rivetti

Primo Corno da Caccia Sig. Agostino Livraghi

Primo Fagotto Sig. Gio. Urbani

Prima Tromba Sig. Angelo Livraghi

Suggeritore dell'Opera

Sig. Andrea Mengoli .

Li Scenarj del Ballo saranno d' invenzione,
ed esecuzione del rinomato Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario delle Opere, e del Secondo Ballo
sarà d' invenzione del capo Sartore
Sig. Luigi Mulinari,
e di proprietà dell' Impresario

Il Vestiario del primo Ballo Serio sarà
di ricca e vaga invenzione, e di proprietà
del Sig. Giovanni Ghelli

Macchinista, Sig. Luigi Mazzacorati
Direttore di Scena, Sig. Francesco Maffei
Attrezzista, Sig. Leopoldo Stecchi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera

*Il Barone in Veste da Camera, Metilde, Ernesto,
Liviotta, e Villani.*

Bar. **A**d Armi le Campane
Suonate, alòns Vassalli,
Con armi, e con Cavalli
Correte tutti arditi,
Di questi ferusciti
Le teste io voglio quà.

Met. In qual periglio, oh Dio!
Mi trovo sventurata,
Mi vuol la sorte irata
In tutto bersagliar.

Ern. Coraggio usar si deve
In caso così rio,
Se occorre vado anch'io
Gl' indegni a debellar.

Liv. Là fuggono le genti
A gran confusione,

Bar. Mi battono già i denti
Si serri via il portone.
gli Ma che paura è questa,
altri Coraggio. sù Signore.

Bar. Non è paura questa
Son uom' pien di valore,
E' un barbaro timore
Che mai mi vuol lasciar.

gli altri Mettetevi alla testa
Andateci voi là .

Bar. Armatevi, uccideteli
Ch'intanto io resto quà.
Morir per questa volta,
Io non ho volontà.

gli altri Svegliatevi, movetevi,
Che tempo non ci stà.
Spirito un pò alla volta
Il tutto si farà .

Brn. Animo, via Signore.

Bar. Animo presto un corno
I Banditi han portato
Fascine , e Solfarelli
Per dar fuoco al mio Feudo ; sconquassati
M' hanno due terzi, e piú de'miei vassalli,
Ed io che di paura ben m' intendo
Voglio morir tremando , e non ridendo .

Liv' Ma non son piú che due,
Un Uomo, ed una Donna.

Bar. Ed una Donna basta
A vincer cento Uomini ,

Met. Male dunque faceste
A mandarci D. Cicco
Vostro minor fratello ,
Che dev' essermi sposo .

Ern. (A me presente
Parla del mio rival del mio nemico .)

Bar. Io non diffido un fico
Del valor del German , egli ha studiato
Fin da suoi anni bassi
Il brando a maneggiar a tirar sassi ,
Ed oggi il vederemo
D' alloro circondato

Dai piè sino alla testa,
 E sarà in questo suolo
 D' Annibale, e di Cicco un nome solo .
via con Liv.

SCENA II.

Ernesto, e Metilde

Ern. Metilde , così presto
 Ti scordasti di me ?
 E vuoi ch' io sia

Oggi per mio tormento
 Lo spettatore dell' altrui contento ?

Met. Deh! non darmi più pena; io so che fido
 Fosti sempre al mio Amor, che ti fingesti
 Di me stretto parente
 Per qui introdurti: ma il voler del Padre
 Deggio seguire , e lo sperare é vano ,
 Ch' io al German del Baron non dia la mano.

Ern. E vuoi per quello sciocco
 Mancar a quella fè che a me giurasti ?

Met. Fò l' obbligo di figlia e ciò ti basti. *(via)*

Ern. Ecco che Amor mi paga
 L' infedeltà , che usai a Fiordispina
 Per cagion di costei
 Che l' origine fù dei mali miei . *(via)*

SCENA III.

Bosco con recinto di monti con più
 scoscese , che danno l' ingresso ad un
 ombrosa valle coperta di piante Sel-
 vaggie , per i di cui intricati rami si
 vede una grotta dalla quale escono

Fiordispina, e Sinonimo da forusciti con schioppi

in mano, e vanno sospettosi guardando per ogni intorno .

Fior.

Sorte rea la più infelice
 Son per tè d'ogni mortale,
 E' per me già un nulla il mondo,
 Oh dolor che non ha eguale
 Il rimorso, il pentimento
 Son tiranni del mio cor.
 Ah se cangia il destin mio
 Qual maggior felicità,
 Più non sente le sue pene
 Più bramar il cor non sà.

Va dall' alto dei Monti

A fare la scoperta

Ch' io vò vedendo intanto

Se qualche spia s'aggira qui d'intorno

Per darle col mio schioppo un pò il buon
 giorno .

Ah Ernesto traditor ! Tu sei cagione

Sinon, ai monti

Ch' io così poco conto

Faccia della mia vita,

E che in Campagna unita

Mi son col mio German, che fù da Roma

Bandito per avere

Commesso un omicidio ! Ah se mi capiti

Alma perversa , e ria

Paghi col sangue tuo l' offesa mia .

Sin. All'armi : sù mettiamoci in difesa .

Sin, correndo

Molti Uomini armati

Vengon da questa volta .

Fior. Preparati i cartucci

Ed Alberi prendiam, morti, per morti,
 La meglio è sempre che moriam da forti,
entrano nella Grotta.

SCENA IV.

D. *Cicco armato ridicolosamente, seguito da più
 armigeri, che calano dai monti guardinghi
 con Schioppi impugnati.*

D. Cic.

Miei Compagni, miei bravoni,
 Siate lesti al cenno mio,
 Non tremate che trem'io
 Quando è tempo di tremar,
 Dove sei Mommo Petecchia?
 Tù va impostati di là.
 Caporal Ciavatta vecchia?...
 Tu quel posto v'è a pigliar.
 Mangia cavoli?... Sparnocchia,
 Fate ronda voi di quà.
 Naso storto?... statti accorto,
 Itte voi ch'io resto quà.
 Se vedete ch'io men fuggo
 State fermi, abbiate flemma,
 Perchè quello è un stratagemma
 Il nemico ad imbrogliar.
 Ehi ci sono?... li vedete?...
 Che venissero di là.
 Che cos'è non palpitate,
 Ci son io, non dubitate,
 (Se mai vedo l'aria buja
 Che carriera v'è pigliar.)

Orsù andate ad impostarvi
 Framezzo a quei macchioni
 State zitti a osservar; se li vedete
 Una scarica fate generale,

Non abbiate paura
 Ch' io vi sono alla testa,
 Ch' io mi trattengo quà , se diamo il caso
 Voi qui non mi trovate
 Non vi metteste amici alcun timore
 Che quello è segno ch' io ...
 (Son già arrivato a Casa da due ore,)
 Lasciamo fare a loro (*gli armigeri part.*)
 Qui stó bello, e sicuro „ohimè ch' io moro.
si sentono spari di dentro
 Oh guarda come scappano li miei ...
 Pagherei la metà del piatto mio
 A chi mi riportasse al mio Palazzo,
 In te solo confido : ora mi ficco
 In questa grotta, in tempo di burrasca
 Qualunque buco porto .

SCENA V.

Fiordispina, Sinonimo, e detto

Fior. Alto, alto, o birbon ,

Sin. **A** Ferma , o sei morto.

D.Cic. Morto !., per carità non m'ammazzate,
 Che ammazzate un Caprone, in carne , ed

Sin. Sei un caprone , e parli? (*ossa .*)

Cic. Anzi i caproni parlan più degli altri .

Fio. Gerta quell'armi..

Cic. E lesto .

Sin. Ladronaccio !..

Cic. E' vero ...

Fior. Assassìn ...

Cic. Tal quale .

Sin. Málvivente ...

Cic. E come .

Fior. Scorrìdor di Campagna.

Cic. E non lo nego .

- Fior.* (Quel volto intemorito
Quasi ridere mi fà.)
- Sin.* Che se ne fà di questo?
- Fior.* Va un pó d'intorno a far la scorta ch'io
Lo voglio esaminar . *via Sin.*
- Cic.* (Ah che ho capito
Vuol restar sola per farmi la pelle !)
- Fior.* Accostati,
- Cic.* Vi prego
Amazzatemi adagio .
- Fio.* (Ah ah questo è un incanto)
Come ti chiami ?
- Cic.* Cicco Sciabolone
Sempre al comando vostro .
- Fior.* E quì a che far venisti?
- Cic.* Andavo a Caccia .
- Fior.* A Caccia con quell' armi?
- Cic.* Sì, signora alle quaglie
Io ci tiro a mitraglia .
- Fior.* Ti fò saltar in aria le cervella
Se non mi dici la verità.
- Cic.* Or ve la dico
Qui mi mandò quell' Asino
Del mio fratel Barone
Per pigliare voi altri .
- Fior.* Tù fratello al Barone? *con sdegno*
- Cic.* Cioè ... non si sà certo,
Così disse la Moglie al Baron padre;
Chi sa se disse il ver Signora Madre.
- Fior.* Dimmi hai Moglie?
- Cic.* Signora nò ; ma stò sull' orlo
Del Matrimonio .
- Fior.* Oh quanto saresti
Buon per me !

Cic. Per voi ...

Fior. Sì sì ..,

D' un ingrato così mi scorderei ,
E di far questa vita finirei .

Cic. Ma dite davvero ?

Fior. Ah ! ..

Cic. Per bacco

Questa mi stuzzica ,

Fior. Se il genio che ho per te!

Tu l' avessi per me,
Direi mai tal mercè

A un' alma innamorata amor non diè .

Cic. Ed io in quanto a me

Conciosiacosachè ,

Subiro sù due pié

Con lei me lo farei un dejuné .

Fior. Or vi prendo in parola

Mi vesto da Signora ,

E in vostra casa andremo .

Cic. E di quell'altra poi che me ne faccio?

Fior. Per quella ci pens' io,

Saprò ben regolarmi

Col coraggio, il valor, l' astuzia, e l' armi,

Cic. Ebbene dunque andiamo , or posso dire

Che un' altra volta al mondo sono nato .

E che tu bella mia m' hai cucinato .

Dalla testa sino al piè

Amo tutto, o cara in té,

Que' due occhi, quei capelli

Tanto neri tanto belli ,

Quella fronte, quel nasino,

Quell' amabile bocchino,

Quei due labbri sorridenti,

Que' bianchissimi tuoi denti

- Quel sì caro ... quella, .. questa
 Ho stampato nella testa
 Ho scolpito in mezzo al cor.
Fior. Di me scherzo vi pigliate
 Le parole a me rubate,
 Siete voi della natura
 La più bella creatura,
 Ogni donna al sol vedervi
 Bramerà di possedervi,
 Con quel naso, e con quel mento,
 Che l' eguale nó non c'è .
 Delle Donne più di cento
 V' ameranno al par di me .
Cic. Questa Donna già m' adora
 Son felice per mia fé ,
Fior. Questo pazzo alla buon' ora
 Può servirmi per mia fé .
 Ma del ben che mi volete
 Qual caparra a me darete ?
Cic. Qual caparra ! .. io farò tutto
 Quel che in mente a voi verrà .
Fior. Dunque tutto alla buon ora .
Cic. Dunque tutto, sì Signora .
Fior. Con me sempre in ogni loco,
C c. Sì, con voi anche nel foco
Fior. Sempre attento , e delicato .
Cic. Come un pomo inzuccherato,
Fior. Se alcun viene a corteggiarmi
 Voi potrete ritirarvi .
Cic. Qui comincio a ribellarmi,
 Mai non voglio allontanarmi,
 Mai non voglio abbandonarvi
 Quando v'amo e stò con voi
 Nulla più bramar vi resta,

- Vada ognun pe' fatti suoi
 Con me solo avete a star:
- Fior.* Questo poi non si può dar ,
Cic. No Madama ! dunque addio .
Fior. Serva ... Ah nò bell' idol mio
 Non volermi abbandonar .
Cic. Dunque sola ognor con me .
Fior. Sì tel giuro per mia fe .
Cic. Ah! mia cara tù m' avvampi ,
 Tu sarai mio solo bene .
Cic. Ho nel cor faville e lampi ,
 Chi mi frena chi mi tiene ,
 Quel tuo volto sì mi piace ,
 Ah! mi sento trasportar ,
 Ho nel petto una fornace
 Che mi deve consumar ,
Fior. Gli occhi tuoi sono due lampi
 Che m' infocano le vene
 Con quell' aria sì vivace
 Tu m' hai fatto innamorar ,
 Quel tuo mento sì mi piace
 Mi fà l'alma palpar. *partono*

SCENA VI.

Camera come sopra.

*Il Barone in abito da Gala , gli Armigeri ,
 Metilde , Ernesto*

- Bar.* Come siete tornati ! idest fuggiti.
CE il mio fratel cadetto
 Lasciate in mezzo al fuoco? Ah scellerati!
 Vi voglio oggi veder tutti impiccati ,
Ern. (Amor par m' incominci
 Un poco a consolar ,)
Met. Non dovevate

Mai mandare il mio sposo
In un azzardo tanto periglioso .

Bar. Or dite ben : son stato
Una fraterna bestia .

Ern. Ma speriamo
Che tornerà da vincitor felice ,

Bar. Come, se quà si dice
Che i contrarj archibugj violenti
Uccidan prima di sparar le genti .

Met. Oh povero mio sposo !

Bar. Povero Cicco mio!

Ern. Non vi affiggete.

Bar. Oh! lei mi ha rotto il capo.
Come non deggio affliggermi!
Se un frater mi levó la morte insana,
Oh quanto sorte sei per me tiranna.

Ern. Metilde datti pace ,

Met. Or nessun sento

Vorrei anche morir nel mio tormento.

Son ben sensibili

Per me gli affanni

Un sposo perdere

Nel fior degli anni,

Pena più barbara

Si può trovar ?

Fù sventurato

Sempre il mio core,

Pur condannato

L'ha il crudo amore,

Ognor trà i palpiti

▲ delirar .

Via Metilde ed Ernesto

SCENA VII.

Detto, Livietta, poi D. Cicco, indi Fiordispina vestita da gentil Donna viaggiatrice, e Sinonimo da gentiluomo Viaggiatore

Liv. Allegrezza padron?

Bar. **A** Che c'è Livietta?

Liv. E' tornato D.Cicco in quest'istante

Allegro, vincitor, e trionfante.

Bar. Ah m'è tornato il fiato.

Liv. Il Regalo?

Bar. Ti vò far d'oro; corri adesso

Con sì lieta notizia,

Và rasciuga Livietta mia vezzosa

I lambicati rai della sua sposa. *Liv. via*

Cic. German vincemmo; de' banditi fieri

Tutto il sangue scolai; del mio valore

Se una prova tu vuoi,

Ecco le spoglie altere

D'una Donna a te innanzi, e un Cavaliere.

Bar. Vieni frà queste braccia

Onor de' Sciaboloni...

Cattera! quanto è bella la Damina,

E' roba che combina

Con il mio genio, è bella... è bella... è bella.

Cic. E il fratello cogli occhi

Mi stà mangiando già la banditella.

Bar. Signorina qual Giove vi mandò

A' sguardi miei.

Fior. Il valor di D. Cicco,

Che ci ritolse ai forusciti.

Bar. Oh grande, ch vittorioso

Sempre il mio Germano,

Ma dimmi appien chi sono?

Cic. E' quello il gran Marchese Leccapiatti,
E quest' è la Contessa Sapientina .

Bar. Ah! che la Sapientina m' ha concotto .
Madama , chi domanda non fa errore ;
Siete Zitella voi ?

Fior. Non ebbi mai mariti ia vita mia.

Bar (Or son contento .

Alle corte, Germano ,

Fammi tù da mezzano,

Di che voglio sposarla in ipso facto .

Cic. Tu che dici ? sei matto ?

Bar. Nò questo devi far ; son primogenito-

E devo io il primo primogenitare .

Cic. Primogenita pure . Va stà allegro

Che ci pens' io...

SCENA VIII.

Detti, Livieta , poi Metilde , ed Ernesto .

Liv. Signor, la vostra Sposa or viene a voi.

Fior. S Chi viene ?

Chi viene ? (bada bene

Che le pistole l' ho ben preparate).

Sino. (Bada che anco le mie

Mi vado a preparare.)

Cic. (Oh vedi in quanti

Guai mi sono imbarcato ,)

Bar. (Che gli hai di me parlato .)

Cic. (Sì di te .)

Bar. (E che ha detto)

Cic. (Và bene.)

Bar. E se v' va bene

Accostarmegli posso a far l' amore .

Met. Adorato mio Sposo !

Cic. Aspetta parleremo *piano a Metilde*

Ern. Mi rallegro, Signor, (ch'incontro è questo?
Fiordispina qui sta?)

Fior. Qui veggio Ernesto?

Bar. Nel mirar quell'occhio ameno
Si solleva in seno il core,
Ed in grembo al Dio d'amore
Dal piacer io svengo quà.

gli altri Il Baron già scioglie il freno

Alle sue bestialità.

Cic. (Or due mogli tengo a lato
Una Dama, e una bandita,
Ah mia schiena saporita.
Quante botte hai da buscar.)

Em. (In sì barbaro cimento
Chi consiglio oh Dio! mi dà.)

Met. (Mi prevedo un tradimento
E tranquillo il cor non sta.)

a 5 Ho nel petto un mongibello
E un Vulcano alla fornace
Fa a gran colpi di martello
La Caverna rimbombar.

Bar. Su presto agl' imenei
Vieni visetto bello.

Fior. Pensarci un pò vorrei.

Cic. (E un ciuccio mio fratello.)

Met. Che cos' hai detto a quella?

Cic. Io! niente.

Fior. (Se a colei più parli
Io qui t'ammazzo.)

Cic. (Oibò !... ma che son pazzo,)

Bar. Ma quando la capacità?

Cic. (Or, or.)

Ern. (Quella minaccia.)

Fior. Risolviti concludila.

- Un guai non aspettar .
Cic. Deh! respirar lasciatemi
 Qualche momento in pace,
 Oppur se non vi piace
 V' andate a far squartar .
- Bar.* (Che specie d' insolenza !
 Io perdo la pazienza !
 Costui più non mi sente ,
 Colui fa il prepotente!
 E intanto amor mi stuzzica
 L' ardor crescendo va .
 Frà poco un gran disordine
 Qui nascere dovrà .)
- Fior.* (Che scena imbarazzata !
 Io son ben imbrogliata ,
 Costui mi vuol per Sposa !
 Quel contradir non osa !
 E dell' inquietudine
 Ernesto ancor mi dà .
 Oh che accidente pessimo,
 Ch'imbroglio é questo quà) .
- Erne.* (L' affar comincia bene,
 Ma adagio andar conviene,
 Metilde è in imbarazzo ,
 Colui diventa pazzo ,
 E in me frattanto il giubilo
 Ognor crescendo va .
 Fra poco qui vittoria
 Cantar mi converrà .
- Cic.* (Com' esco da tai scogli ;
 Io feci quest' imbrogli !
 Chi grida chi minaccia !
 Chi sbatte , e fa boccaccia,
 E intanto in seno il tremito

Crescendo più mi va .
 Cicco di me più misero
 Frà i cicchi non si dà.)

Met. (Per or se non m'inganno,
 Qui nasce un gran malanno !
 Io voglio che sia quella ,
 Del Baroncin la Bella !
 E sempre in me la collera
 Ognor crescendo v'è .
 Ma non son tanto debole
 Vedrem chi vincerà . *partono*

SCENA IX.

Sinonimo poi Livietta

Sin. **H**o veduto quì Ernesto
 Ed ei mi ravvisò . Questo birbone
 Sa tutti i miei delitti , e certamente
 Or mi va a denunciar , peggior incontro
 Non mi potea succedere
 Al vicino periglio
 Saria la fuga un'ottimo consiglio .

Iiv. Signor Marchese il mio Padron desia
 Parlarvi .

Sin. Ma perché ?

Liv. Per cose allegre
 Vuol darvi parte del suo Matrimonio
 Con quella Baronessa .

Sin. (Oh ch'altro impiccio)
 Ma dimmi quell'Ernesto
 Che ci fa quà .

Liv. Ei dice ch'è cugino
 Della Metilde Sposa di D. Cicco ,
 Ma io che sono un poco mal pensante
 Ho timor che di lei non fosse amante .

Sin. (Tanto mi basta, or sì povero lui.) *parte*

Liv. (Che brutto Marchesaccio ch'è costui.)

parte

SCENA X.

Ernesto, e Metilde

Ern. Dove? dove, mia cara,
 D Con tanta agitazione? Oimè! Parlate
 Che avete? che chiedete? Io son per voi
 Col cor, col sangue, colla vita istessa
 Più di voi nulla al mondo m'interessa.

Met. Ah potessi parlar!

Ern. Chi vi trattiene?

Met. Mi trattiene il decoro

E quella differenza

Che deggio aver nel caso mio importante,

Ern. In orgasmo mi mette

Questo vostro parlar, che par d'incanto

Però non mi confondo;

Sì, v'amo, e questo amor, se ciò a voi piace,

D'ogni più bella azion sarà capace,

Fin da quel dolce istante

Ch'arse per te il mio core

Spera mi disse amore,

Amor che mai ti fè.

Che se talor io piansi

Vicino a te mio bene,

Io piansi alle tue pene

Io palpitai per te.

Ah! sì, felice appieno

Di rivederci io spero,

Oh, come un tal pensiero!

Come gioir mi fa, parte

SCENA XI.

D. Cicco in abito da Gala , poi Ernesto

Cic. Che pasticci ; che imbrogli !
Chi mai l'avrebbe immaginato
Che il fratello si fosse innamorato .

Ern. Signor D. Cicco
Sappiate, che sò tutto

Cic. Di che ?

Ern. Quelli che voi
Qui conduceste , non son nè Marchese ,
Nè Contessa,

Cic. Cioè . . .

Ern. No : non negate
Che so tutto,
Quei son due forusciti ,

Cic. Gnor nò ...

Ern. Ma se so tutto ,
Qui portati li avete
Sotto finti caratteri a cagione
Che della Donna voi v'innamoraste .

Cic. Figlio, t'inganni assai .

Ern. Tacete , che so tutto , voi vorreste
Ad onta di Metilde inmantinente
Sposarla adesso .

Cic. Or vedi non sai niente,
Mio Fratel la vuol lui .

Ern. Comunque sia , o adesso,
Con entrambi i banditi
Partite voi di quà , o ch'io l'affare
Tutto al vostro Fratel voglio svelare , *parte*

Cic. Guarda se si può al mondo
Trovar un che di me sia più imbrogliato ,
Mio Fratello è ostinato
Che si vuole sposare la Bandita ,

Ella si é incapricciata
 Che me vuole, e non lui,
 La Metilde mi ha posto
 Il laccio al collo, ed io frà tante botte
 Oggi divento matto, e buona notte.
 Pure tant'è la bella banditella
 Mi piace assai, assai,
 Qui conviene sposarla a dirittura,
 E quando sarà mia sposa,
 Se mai pensasse a civettare
 Ho certa Lezione accreditata
 Anzi una ricetta di certe botte

accennando il bastone

Che fa metter giudizio a chi non l'ha,
 State attenti vel dico, eccomi quà.

Se dice una bella
 Che vaghi non ama
 E' allora che brama
 Di farsi adorar.

E allora con forza (*come sop.*)
 Si batte, si lotta,
 E botta con botta
 S' arriva a domar .

Da prima stizzosa
 Si tira all' indietro,
 Mai poi la smorfiosa
 Ci viene a cascar.

E allora con forza (*come sop.*)
 Si batte si lotta,
 E botta con botta
 S'arriva a domar .

Non falla credete
 La cosa è sicura
 La Donna non dura
 Nemica in amor. (*via*)

SCENA XII.

Barone, Fiordispina, e D. Cicco in disparte

Bar. Ah! sposa mia diletta,
A Per voi divenuto io sono
 Un Polpettone tutto ripien di fedeltà.

Cic. (Or vedi che Polpetta.)

Fior. Tal qual son' io per Voi,
 Ma se volete che la dica chiara
 Vostro fratello ha qualche ragione
 Di non sposar Metilde.

Bar. Come, come, perchè?

Fior. Avete in casa

Chi insidia il vostro onor.

Bar. Oh! cospertissimo,

Cic (Ehi, ehi bada son qui.)

Fior. Non occor altro! . . .

Quell' Ernesto

Non é parente di Metilde affatto.

Ma s' amano con quella.

Bar. Oh Diavolo, che sento!

Fior. Scacciare voi dovete

Ernesto via di quà,

Altrimenti io non vi sposo.

Bar. Ah nò mia melodia

Non dir quest'eresia

A scapellotti i più sonori

Io l'accompagnerò sin' ai confini,

Ma intanto occhi bellini,

Dimmi due parolette.

Fio. Volgetevi di là, che cose belle

Io vi farò sentire.

Bar. Mi son voltato

Or dimmi,

Fior. Ah! mio ben quanto sei caro,

Mai più il destin avaro (dà la mano

Distaccarti potrà da questo core. (a D. Cic.

Cic. (Stringi; sotto a chi tocca).

Bar. Ah m'imbalsami il petto.

Cic. (E a me la bocca).

Fior. L'unico del mio core

Oggetto siete voi dolce, e gradito,

Non vi voltaste.

Bar. E che son scimunito.

Fior. Per or ti basti questo

Torna al tuo luogo,

Bar. Or s'ubbisca all'ordin di mia Moglie,

E di Casa si scacci il Malandrino,

Io dolcissimo sono per natura,

Ma una bestia son poi che fa paura partono

SCENA XIII.

Atrio.

Ernesto, Meilde, poi Barone

Ern. Neamen ti persuadi

N Che un infido, un indegno

E quello che vuoi prenderti per Sposo?

Met. Oppormi mai non oso

Ai voleri del mio buon Genitore.

Bar. (Eccoli insieme ver dunque l'imbroglio

Or sì del fatto son venuto a giorno,)

Ern. Signor Baron.

Bar. Signor Baron un corno.

Lei vadi lei sfratti

O sino al Portone

A calci birbone

Ti fò accompagnar.

Met. Scacciarne un Parente

Con tal villania!

Offesa si ria

Non só tollerar.

- Ern.* Di questa insolenza
 Offeso mi chiamo
 Su a batterci andiamo
 Mi vó vendicar.
- Bar.* Va via impertinente
 Non sei tú un par mio.
- Met.* Se parte il parente
 Men parío ancor io.
- Ern.* Cugina su andiamo.
 Qui resti costei.
- Ern.* Che tratto da matto
a 2 Non v'è in voi ragione,
 Non c'è civiltà.
- Bar.* Son tratti da matti
 Son modi plebei,
 Ma torcie il Barone
 Giammai non terrà. *part.*

SCENA XIV.

D. Cicco solo,

Chi mi dà qualche consiglio
 Nel mio caso disperato,
 Una moglie se mi piglio,
 Son dall' altra poi sventrato i
 Ah potessi per mezz' ora
 Diventare un Mustafa .
 Con politica stò in guardia ,
 E dò retta quà, e là .
 Chi si mette un laccio al collo
 Strangolarsi ben li stá .
 Io n' ho due vé che traecollo ,
 Che supplizio è questo quà. *(via)*

SCENA XV.

Fiordispina, ed il Barone

Bar.

S tella la più serena
Madre de' miei bambini;
Già il sguardo tuo belena
Per fulminarmi il cor.

Fior.

Veggio nel vostro volto
Mille bellezze, e mille
Par che le sue faville,
Ci accenda il Dio d'amor.

Bar.

Son bello, eh ! son bello.

Fior.

Lo sei sì bricconcello.

Bar.

E m'ami dunque?

Fior.

T' amo .

Bar.

E' questo quel che bramo

Fior.

E spero?

Bar.

Quella cara
Bianchissima manina.

Fior.

Or questa è graziosissima.
Io nò non ve la nego
Si sì ve la darò.

Bar.

Ma dammela ti prego
Più presto che si può.
M'avvampa più l'amore
Più cresce in me l'ardore
E già com' una folgore
In aria par che vò ,

Fior.

(Ah ah quant'è Pastore
Che asino di cuore,
A corbellar quest'uomini
Che gusto pazzo ci hò,

partono

SCENA XVI.

Ernesto con Soldati, poi un Uffiziale, poi altri

Ern. Celatevi lì un poco
 Che qui i banditi stanno
 E ad ora, a tempo, a loco
 Io poi vi chiamerò.

Cic. Mentre in silenzio è tutto
 Quà intorno sotto, e sopra
 D, Cicco chiotto, chiotto,
 Fumarsela potrà.

Bar. Calma del cor gli affanni
 Lo sposo tuo sta quà.

Cic. Or sì per un par d'anni
 Vorrei qui bestemmiar.

Met. Altr' il mio cor non brama
 La man qui pronta sta,

Cic. Che fretta che ha Madama.
 a 2 Ma qual difficoltà!

Tutti Or sì non mi conviene
 Più tempo ad aspettar.

Ern. Son questi i Forusciti
 Da Roma già Banditi
 O vivi o morti a prendere
 Entrambi s'hanno, olà.

Fior. Indietro quanti siete.
 Nessun s'avanzi un poco:

Sin. O tutti a ferro, e a foco
 Andrete adesso quà,

Bar. Caro Fratello ajutami
 Ch'io cado adesso qua.

Cic. Io moro adesso subito
 Come t'ho ad ajutar.

Ern. Met. Prendeteli.

u 4 Rendetevi vi dico .

Bar. Bassate l' armi adesso
Ch'io poi rimedierò .

Tatti In punti così brutti
Chi mai si ritrovò .

Oh che oscuro laberinto

Oh che strana confusione

Non mi serve la ragione ,

Non mi só raccapezzar .

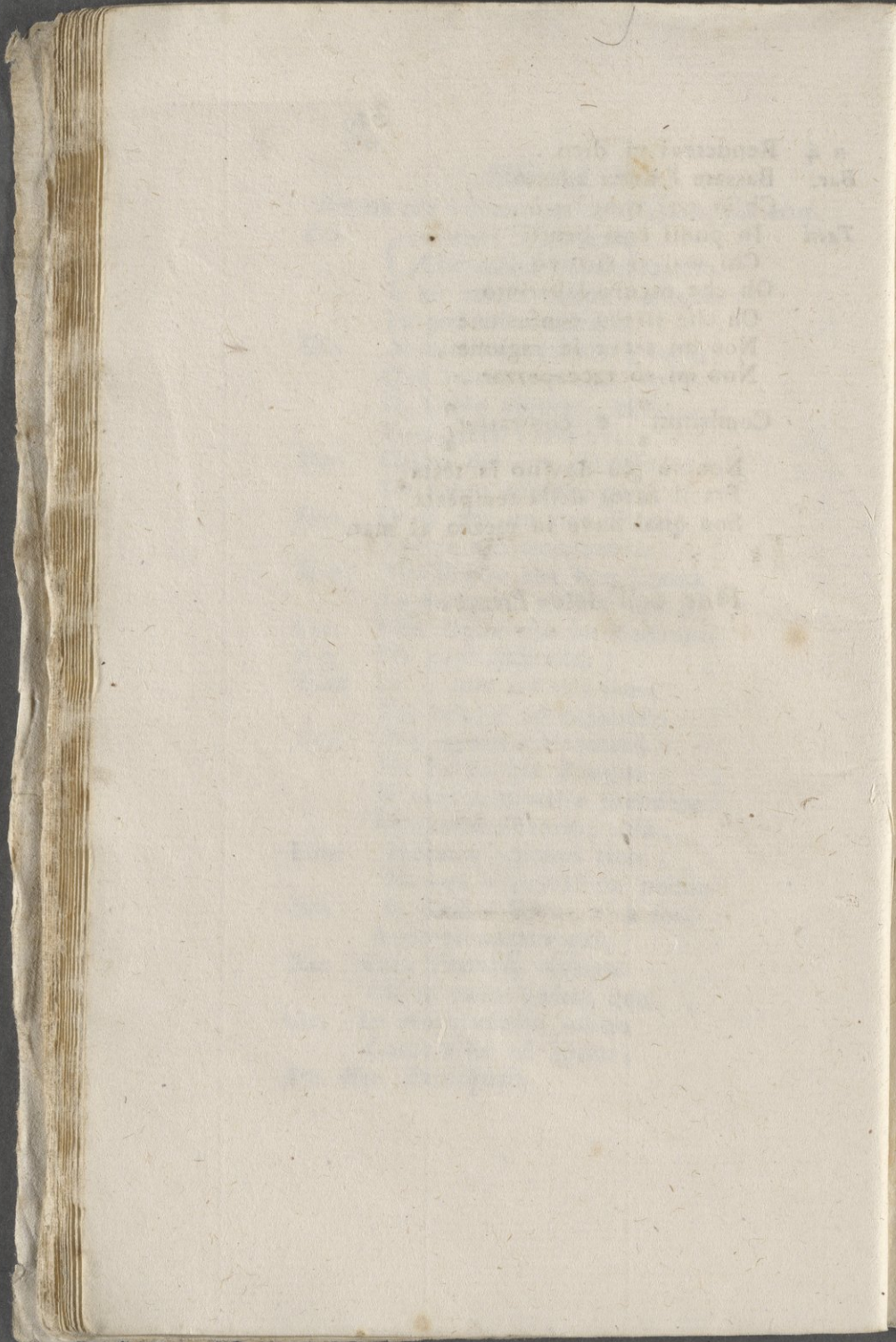
Combattut^o e contrastat^o
a a

Non sò più dov'ho la testa

Fra il furor della tempesta

Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Oscuro sotterraneo, in cui si scende per due
Scale superiori .

Livietta poi Sinonimo

Liv. E chi ci vede quà ; I poveretti
Tentato han di fuggire ,
Ma cinti dalla folla de' paesani
Dopo c' hanno sparato molte botte ,
Qui sono stati tratti
Per la pena pagar de' suoi misfatti .

Sin. Perverso mio destino!

Liv. Ohimè !

Sin. Chi sei ,

Che vuoi di quà ?

Liv. D. Cicco, ed il Barone

Per me mandano a dire

Alla vostra sorella

Che stia di buon animo , che ad essi

Fu commesso di farvi il costituito .,

Che sò io come han detto? e ch'essi allora

Le carte imbroglieranno,

E faran sì , che non gli venga un danno.

Sin. Per mia Sorella questo ?

E per me ?

Liv. Per te niente ,

Sin. Perché ?

Liv. Perché non sei femmina,

Se con noi pensi ponerti , sei matto
Cosa Femmina sia , si sa col fatto .

Sin. Ma brava Livietta,
Quella franchezza tua mi piace assai
Dunque perchè femmina non sono
Nulla sperar poss' io ?... ascolta ?...
Se tù impegni D. Cicco
Ed il Baron di liberarmi
Vuó far la sorte tua ,

Liv. Come !...Che!.. e in qual maniera?

Sin. Col divenir tuo sposo questa sera .

Liv. Mio sposo!...il cielo me ne guardi
Prima di maritarmi vò pensarci,
Sebbene il mio Papà m' ha destinato
Un marito bellino , e ben garbato ,

Cosa mai sia Marito !

Cosa poi di lui farò!

Non ho ancora ben capito

Sù pensando ognor ci stò.

Mi dicea la Mamma un dì

Sempre all'uomo dir di nò.

Vuò il Papà che dica un' sì

A chi dunque obbedirò ?

Ora Mamma non c' è più

E che prenda vuò il Papà

Un Marito , ch' ei trovò

Non ci vuò pensar più sù

Tanto fa lo prenderò

E sarà quel che sarà.

SCENA II.

D. Cic. che viene da una scala, e il Barone dall'altra

Cic. Oh se potessi zitto zitto
 Rubarla, e levarla di quà,
 Farei una burla a quello
 Sciocco di mio Fratello .

Bar. Qui dev' esser Fiordispina
 Ah se posso averla , e sposarmela ,
 Giacché siamo ora al caso
 Il German resterà con tanto naso.

Cic. Che Diavolo di bujo !

Bar. Chi cammina verso di me?
 Foss' ella .

Cic. E questo mò chi é ?

Bar. Fiordispina .
 Fiordispinetta ?...

Cic. Oh Diavol mio fratello , e va cercando
 Ei pur Fiordispinetta .

Bar. Cicco ?...

Cic. Barone ?...

Bar. Perché tu commettesti
 La gran Bestialità di trasportarmi
 In casa due Banditi
 Sott' abiti mentiti .

Cic. E che volevi ,
 Che quelli mi scannassero ?

Bar. E per questo
 Procuriam di salvare quella almeno
 Che il core mi ferì.

Cic. Siccome voi ,
 (Ma quel boccon non é pei denti tuoi.)

Bar. E tu che penseresti?

Cic Pigliarmi io la Sorella

Sotto custodia, ed il fratello tu.

Bar. Io prego di far più.

Cic. E che sentiamo.

Bar. Parla trovar mia sposa clandestina.

Cic. Eh! che a quest'ora è stata

Da un pezzo fratel mio clandestinata.

SCENA III.

Ernesto, e detti

Ern. Qui son calati per esaminarli
 Il Barone, e D. Cicco.

Bar. Tu mi vorresti far qualche raggio,
 Ma questa volta

Non vi riescirai, alla Metilde

Ti comando, che corri come ossesso

A darle il primo nunziale amplesso.

Cic. Eh! zitto: non strillar che Diavol hai,
 Vuoi ch'io vada? ora voi...

Ern. Nò non ci andrai

Perché così vogl'io, e voi Barone

Che tanto mi oltraggiaste

Meco come vi feci allor parola

Dovete duellar colla Pistola.

Cic. Or va meglio,

Bar. A me queste sparate!

Ern. Sì a voi, nè tarderà la mia vendetta,

Di voi pur si sospetta,

Che in vece di punirli

Proteggete i banditi; ciò saputo

S'è dai vostri Vassalli , e contro voi
 Minacciano rovina
 Né devon per decoro
 Dar più a vostro fratello
 La mia Cugina .

Bar. Oh lei mi sta seccando
 Tutto il seccabile ,
 Mio fratello or vedrà
 Che la Metilde ad impalmarsi andrà ,

Ern. Vediamola sú andate

Cic. Non c'è fretta .

Costui certo mi applica
 Due botte su la schiena

Bar. Ma Metilde ?

Ern. Metilde ha chi l'adora.

Bar. Il quale sarai tú ?

Ern. Sì, quello io sono ,

Chiaro vel dico , e vi soggiungo ancora
 Che ad onta di qualunque mio rivale
 Io sempre l'ameró, i suoi begli occhi
 Danno legge al mio cor , e se v'è alcuno,
 Che involarmi desia quel bel sembiante .
 La vita perderò , ma non l'amante .

Se ognor per lei quest' alma
 Soffrì le sue catene
 Deve alle mie gran pene
 Dar premio il Dio d' amor .

La sua vezzosa immagine
 Fù il mio più caro oggetto
 Nè la potrà mai svellere
 Alcun da questo cor .

Sentistì quel ch' io dissi? *aCic.*

Vi siete persuaso ? *alBar.*

Adesso son nel caso

Di dirvi che tremate
 Se appena sol pensate
 Colei a me involar ,
 Furie di sdegno armate
 Più voi già il cor nel petto
 Con rabbia , e con dispetto
 Mi stanno a lacerar . *via*

Bar. Ma, fratello, costui in mal aspetto
 Ci vâ mettendo , io temo
 Di qualche sindacato ,

Cic. E Signor sî .

Bar. Mettiamoci
 In gravità di Giudici; la legge
 Già la sappiamo ,

Cic. L'abbiam studiata insieme
 Dentro la matematica.

Bar. Chiamiamoli all' esame

Cic. Zit...mi pare...sî è dessa., a te radrizzati
 E fa una faccia come
 Masticasti limoni.

Bar. E come? io non so fare .

Cic. Guardami attento in faccia; Ella già viene
 Fa quello che face' io , che farai bene .

SCENA IV.

Fiordispina, e Detti, poi Ernesto

Fior. **P**overa Fiordispina
 In questa orrenda carcere ridotta ,
 E vicina già a perdere la vita,
 Da chi speri pietà? e chi t'aita?

Bar. (Ohimè si fa sentire
 La mia fragilità)

Fior. Ah !..:

Cic. (Già mi sento

Il cor che fa bemolle !)

Err. (Ascoltiam un poco questa scena.)

Fior. Ah s'affrettasse almeno il mio destino!

Ah dove sei

Mio diletto Baron, che non soccorri,

Quella che in quest' orrore

Pur conserva per te l' istesso ardore !

Bar. (Ah cor mio !)

Cic. Fratel guardami.

Bar. (Si è vero

Quello è stato un cuor mio passeggero.)

Fior. Voi qui siete !.. ma.. Oh stelle !

Volto più brutto non ho visto mai. :

Bar. (Ha ragione il mio ben, son brutto assai.)

Fior. E voi caro D. Cicco

Perchè tanto tiranno diventaste per me

Il premio è questo.

Al dolente mio cor, che v' amò tanto !

Oh Dio! mi viene già sugli occhi il pianto.

Cic. Ah che piango io pure .

Bar. Fratel guarda il mio viso.

Cic. Hai ragione,.. fratel garbato

Vedi s' ora non sembra un impallato .

Fio. Ah Fiordispina...e qual pietà più speri,

Se i tuoi più cari amanti

Diventati ti son fieri nemici !

Ah per pietà ! Deh almeno

Uccidetemi presto

L'ultimo don ch'io vi domando è questo.

Bar. Se il tuo bel labbro ormai

Decide di mia sorte

Non mi fa orror la morte.

- Ma lieta io morirò.
Bar. Barbara nò non hai
 Su del mio cor l'impero
 Più Giudice severo
 Che amante a te sarò.
- Ern.* Ah che il mio cor per lei
 Ancor ne sente amore,
 E da quel suo dolore
 Salvarla ben saprò.
- Cic.* Dentro il mio cor tu desti
 D'orrore certo affanno,
 Giudice, oppur tiranno
 Qual più mi vuoi sarò.
- Fior.* Astri crudel da voi
 Che più sperar potrò'.
- Bar. Cic.* Io te... te... tengo, e poi
 A picco me n'andrò.
- Fior.* Ah Barone dolce, e caro.
- Bar.* Non son dolce son amaro.
- Ern.* Oh che sciocco, oh che somaro.
- Fior.* Ah D. Cicco mio fedele.
- Cic.* Puoi calar per me le vele
- Ern.* Ah mio cor sei pur crudele.
- Fior.* Ah per me non v'è pietà.
- Bar. Cic.* Non signor non c'è pietà
- Ern.* Ah di lei non han pietà.
- Fior.* Sicchè dunque fate presto
 Ogni indugio è a me molesto
 Che due Brutti mascheroni
 Vi vorrei veder crepar.
 (Con bell' arte, e con finzioni,
 Glie la voglio affe ficcar.)
- Bar.* Quel bel foco, quello sdegno
 Più mi mette nell'impegno,

Se mi strazia e mi martella
 Ancor io la deggio amar ,
 (Ah, la Donna quando è bella
 Può pur l'uomo bastonar.)
Ern. Son stordito , ed incantato
 Dal dolor son lacerato ,
 Dalla rabbia, e dallo sdegno
 Io mi sento il cor crepar ,
 Ma vó pormi nell'impegno
 Quel bel volto a liberar .
Cic. M' ha stordito , m'ha incantato
 Con quell'occhio appassionato,
 Quel visetto amorosetto
 Stuzzicando il cor mi stà ,
 Ora il Giudice scometto
 Che in deliquio se ne v`a . *partono*

SCENA V.

Camera

Ernesto, poi Livietta. con un viglietto, indi Metilde

Ern. **C**on tanti , e tanti danni, che procuro
 A colei che mi amò, pur stò nel
 (dubbio

Ch' io giunga al dolce, e desiato acquisto
 Della bella Metilde , e sento intanto
 Stracciarmi in petto il cuore
 Da due veltri crudel , rimorso , e amore

Liv. Signor Ernesto , a voi
 Vien questo foglio scritto
 Col lapis .

Ern. E chi lo manda ?

Liv. Lo saprete quando lo leggerete . *part.*

Ern. Fiordispina mi scrive !

„ Io t' amai tú m' amasti ,

„ Del nostro prim' amor sol ti rammenta

„ Bersaglio fammi poi

„ Di tutti i tuoi furor, se far lo puoi.

„ Fiordispina .

Oh rimprovero crudel .

Mer. Che foglio é quello ?

Ern. E un Foglio che qui manda

La Bandita al tuo sposino

Leggil, e vedi se quello

Non fù sempre al tuo amor empio, e rubello.

SCENA VI.

D. Cicco , e Detti,

Cic. Qui si fa gran fracasso
 Contro di me e mio fratello ,
 Si stà in punto di cacciarmi di Casa !
 Ah ! qui bisogna

Che a forza con Metilde io mi mariti,
 Questi sono bocconi saporiti ,

Mer. Si è ver ; tú solo Ernesto

Sei costante al mio amore, di D. Cicco

Già ne abborro la mano ,

Cic. Signora, mio fratello

Non vuol più dilazioni,

Presto. se nò mi romperà la faccia

Ecco son vostro, e che buon prò vi faccia.

Mer. La tua man birbantaccio maledetto

Dalla a chi ti mandò questo biglietto .
gli dà il biglietto

Err. L' ho ben condotta *via.*

Cic. Birbantaccio ! e questo

Chi me lo manda ? Fiordispina ! Oh cara
 Queste sono parole ... riascondiamolo .

avvedendosi del Bar,

SCENA VII.

Barone, e Detto.

Bar. E' fatto il Matrimonio?

Cic. La Signora

S' è andata a preparar ,

Bar. Che carta e quella ?

Cic. Tieni ; te l' ha mandata Fiordispina .

Bar. apre e legge

Bar. Oh Ciel ! che freddo ! che calor interno

E' Autunno, e Primavera, Estate, o Inverno

Io tremo, sudo, e palpito

Mancar mi sento il core

Da Cavalier d' onore

Che un gel son fatto già ,

Si torni il foglio a leggere

Con più sagacità.

„T' amai ! già questo il sò :

„ M' amasti ! e perché nó ,

„ Il nostro primo amore

Fù il primo, e sarà il terzo ,

„ Rammentati !... che scherzo ?

Mai me lo scorderó ,

„ Bersaglio !... di Fratello

Cos' è questo bersaglio ?

Cic. Sarà parente all' aglio
Bar. Ah ! aglio mio dileito
 Per sin dentro il sorbetto
 Io mi ti mangerò.
 Ah ! che l' ardor la smania
 Più non mi fan resistere,
 Son turbini , son grandini
 Son folgori sen Diavoli ...
 Cannoni son che battono
 La breccia del mio cor .
 Ah ! perché sei sì barbaro
 Sei sì tiranno amor .
Cic. Dimani agl' Incurabili
 Lo porta il Servitor .

SCENA VIII.

Tavolino con occorrente da scrivere , e sedie
 intorno

Metilde poi Ernesto

Met. Ora il Baron, e il suo German dovranno
 Decider della sorte
 Di questi Forusciti , io veramente
 Che d' un pietoso cor sono dotata
 Vorrei fosse la donna liberata.
Ern. Cara Metilde mia ; per questi due
 Che s' han da giudicar, non sai al core
 Quanta pietà mi sento .
Met. Onde in te nasce
 Questa pietà improvvisa?
Ern. Oh tei confesso
 Da civil sangue in Roma

Trassero i lor natali ; io di te prima
 La Fiordispina amai,
 E poi per tua cagion l' abbandonai,
 Perciò in vederla in questo tristo stato
 In pietà quell' amor, s' è in me cangiato.

Met. Lodo la lua virtù, e a liberarli

Pur mi c' impegnerò .

Ern. Tu puoi far molto

La dolcezza del cor ti sta sul volto .

SCENA IX.

*Detti, il Barone, e D. Cicco con perucconi, ed
 abiti di gala. Gente di Corte appresso,
 indi Fiordispina e Sinonimo condotti dagli armigeri*

Bar. **G**iurati, e Capofuochi,
 Pagnottari e Frigitori

Et sic de Singolis

Della Comunità .. Sedete ancora .

E attenti ognun che si procede ad ora.

Cic. Fratello che abbiamo a metter la tariffa?

Fatto hai qui venir tutto

Il Corpo dell' Annona .

Bar. E non senza il suo perchè

La Legge vuol che sei son più di tre .

Cic. Quanto sà mio fratello !

Ern. Ecco vengono i rei .

Bar. (Ah quanto è bella

Frigger mi sento la Cervella in testa .)

Cic. (Mio core addio, che fiera pugna è questa)

Fio. Eccomi a voi dinanzi

Timida, e palpitante, e capochino

Il colpo ad aspettar del mio destino.

Cic. (Uh! Uh.)

Bar. (Ih! Ih.)

Tu piangi?

Cic. E ancor tù .

Bar. Oibò, e l'occhio

Che spesso mi suol far qualche gocietta.

Cic. Ed io mi stò levando una paglietta .

Fior. Che si brama da me? Sù fate presto

Che il vivere così mi è assai molesto

Bar. Fratel da dove abbiam da principiari?

Cic. Io per me penserel di principiari

Dal principio: Fratel cosa ti pare?

Bar. Ottimamente . Risponderemi

Prima ch'io vi dimandi, e riflettete

Che adesso esaminando

Vi stà Gradasso il Dittator , A voi

Sù rispondete?

Fior. Che abbiamo da rispondere,

Se pria non domandate?

Bar. Bene : Voi adesso dove vi trovate?

Cic. Fratello sei tu cieco? non lo vedi

Che sono qui .

Bar. (Eh ! tu non sai di legge .)

Cic. (Eh ! tu sai di molto. Statti zitto

Che dalla bocca t'escono spropositi.)

Rispondete ora a me.

Fior. Dite, e siam pronti.

Cic. Diteci, quanti morti avete uccisi?

Fior. Io nessuno. Signor,

Sbagliate affatto affatto

Noi non siam delinquenti ,

Bar. (Che vuol dir delinquenti),

Cic. (E che so io.) Delinquenti

Son quelli che maneggiano unguenti.

- Fior.* Signori noi in Campagna
 Non andammo per far mal azione.
 Che siam bene educati
 Nè siamo gente di bassa estrazione .
- Bar.* (Che cosa vuol dir bassa estrazione?)
- Cic.* (Diavolo non sai niente
 Bassa estrazion , vuol dire
 Quando escono, uno, due,
 Tredici, diecisette, e ventidue
- Sin.* Alle corte, Signori,
 Io per fini onorati diedi morte
 A un mio rivale,
 E per non dare in mano.
 Della giustizia men fuggii da Roma
- Fior.* Ed io che non doveva
 Donzella orfana, e sola
 In Roma rimaner, dovei seguire
 Il mio Germano
- Erne.* L' onoratezza sua è a me ben nota,
 Eguale alla sua nascita
 Fur sempre le sue azioni.
- Met.* E l' aver dato morte
 Il di lui germano
 A un suo rivale
 Non è un grave delitto ?
- Cic.* Ben la Sentenza è fatta ,
 Chi ha avuto, ha avuto e pari e patta ,
- Fior.* Oh bravi , oh benedetti
 Si vede propriamente
 Che giudicar sapete a primo aspetto ,
 E ne' giudizj vostri
 Non sbagliate
 Se il reo dall' innocente conoscete
 Ah! voi mi consolate,

E già mi sento
Dalla gioja brillare, e dal contento.

Voi tornaste a questo core
La primiera libertà,
Grata a voi di sì bel dono
Il mio cor saprò serbar .
Sappiate che giustizia

*gli
altri*

A noi
A lor servì di sprone ,
Nè bomba, nè cannone

Poteva^{ci}
li abbagliar

Fior. Viva il desio d'onore
Che all' alme onor non vieta
Ciascun con me ripeta
Onor trionfi, e amor .

*gli
altri*

Quel volto amabile
Vivace e nobile
Che ardir magnanimo
Gl'infiamma il cor,

Fior. Sotto l' intrepida
Nata costanza
Sento a risorgere
La mia speranza
Frà i dolci palpiti
S' infiamma il cor.

via

SCENA X.

il Barone, e detti, indi Fiordispina e Livietta .

Bar. **D**el Matrimonio suo non s' è parlato,
E ciò fare da noi ben si dovea ,

Cic. Ma fratello che mai far io potea ?

Bar. Mi dovevi cercar . . . tu, ben m' intendo !..

Cic. Ebbene ella si chiama ,

Bar. Taci già s' appressa.

Cic. Ah che bella la fa la colpa istessa.

Fior. Eccomi a voi di nuovo .

Ed ora che innocente

Son' io assoluta

Domando a voi giustizia

D' un maltratto

Che stamane Signor m' é stato fatto ,

Bar. Cento giustizie .

Cic. Di pur che mio fratello

Spara Sentenze come cannonate.

Fior. D. Cicco mi diè fè

Di matrimonio e la giustizia vuole

Che il fatto ormai succeda alle parole.

Cic. E ha ragione

Bar. Pian , pian , ciò non intendo .

Ern. E intenderlo dovete,

Met. Ogni promessa è debito

Bar. Cara mi vedi morto .

Ern. Non parlate Barone che avete torto.

Bar. Quando ho torto' dunque consento

E son contento . Meglio ch' io

Sposato non mi sia, chi non ha Moglie

Ha guai di meno

Dunque pensiamo adesso

A stare allegri .

gli altri

Viva il Signor Barone!

Fior. Sei contento ben mio ?

Cic. Son contentone .

Tutti

Sia eterno il giubilo
Ne' vostri petti
Esulti l' anima
Frà i dolci affetti
E sempre amore
In ogni core
Serbi inviolabile
Felicità .

Fine del Dramma

